

## La valutazione della qualità nei servizi educativi per l'infanzia

La qualità dei servizi per l'infanzia (asili nido e scuole dell'infanzia) è al centro di un ampio dibattito a livello internazionale a partire dagli anni '80 del secolo scorso. Un dibattito cui hanno partecipato e partecipano non solo studiosi e ricercatori ma anche politici, pedagogisti, educatori. La qualità è infatti non solo un concetto che i teorici dell'educazione tentano di precisare ma anche una "posta in gioco" delle politiche educative a livello mondiale: il futuro dei Paesi sviluppati e di quelli in via di sviluppo si gioca infatti sulla formazione delle nuove generazioni e sulle politiche di conciliazione che vedono nei servizi educativi per l'infanzia una risorsa essenziale. Ma la diffusione dei nidi e delle scuole dell'infanzia non appare sufficiente. Occorre che i servizi abbiano certe caratteristiche, rispettino standard minimi o di eccellenza, si presentino come ambienti capaci di sostenere e promuovere, insieme alle famiglie, la crescita dei piccoli che vi sono ospitati. Da questa esigenza prendono vita due filoni di indagine e riflessione, spesso intrecciati tra loro: da un lato l'individuazione

di ciò che "fa" e garantisce la qualità di un servizio per l'infanzia, dall'altro la ricerca dei modi più adatti per accertarla e promuoverla. La qualità va valutata, oltre che assicurata.

Il dibattito sulla qualità dei servizi per l'infanzia si intreccia pertanto fin dall'inizio con un ambito di studio e di ricerca, chiamato, per le sue origini statunitensi, *educational evaluation*, che discute e propone modelli e procedure di valutazione pertinenti alle realtà educative. Si tratta di un ambito piuttosto intricato, caratterizzato da una pluralità di approcci e pratiche, non sempre compiutamente concettualizzati, spesso rispondenti a finalità diversificate. Modi differenti di concepire le realtà educative, scopi differenti attribuiti alla valutazione, altrettanti diversi modi di interpretare i ruoli di chi valuta e di chi viene valutato costituiscono gli elementi che maggiormente distinguono i diversi modelli e sui quali il dibattito e la ricerca risultano maggiormente divisi. Non va infatti dimenticato che, più che altri ambiti di ricerca, quello della valutazione propone decisioni che si riferiscono a differenti sistemi di valori e si traducono, pertanto, in pratiche altrettanto differenziate. La valutazione, che una finalità essenzialmente pragmatica, orientata al miglioramento, non è mai un'operazione asettica e neutra. Ha fondamentalmente un significato politico, dipende dagli orientamenti di una comunità o di un gruppo, da scelte di campo che

influenzano le pratiche, da valori che guidano le decisioni. Ma il fatto che i criteri che orientano il giudizio siano frutto di scelte non implica che si tratti di un'operazione impressionistica e "soggettiva". Una volta stabiliti, i criteri guidano le operazioni di raccolta di informazioni, di osservazione, di esame delle realtà da valutare.

Nei contributi di questo numero monografico, che presentano da diverse angolature<sup>1</sup> il dibattito relativo alla *educational evaluation* riferita ai servizi per l'infanzia, prevale un duplice orientamento: da un lato si sottolinea la natura essenzialmente negoziale, democratica, partecipativa, formativa della valutazione della qualità; dall'altro la necessità di strumenti e procedure che, sulla base di parametri consensualmente definiti, facilitino e aiutino il compito valutativo di gruppi di soggetti (*stakeholders*) impegnati nel miglioramento della propria realtà educativa, nell'*empowerment* professionale, nella promozione di una cultura dell'educazione. Si sottolinea l'importanza della partecipazione dei diversi *stakeholders* al processo di assicurazione e promozione della qualità; si rimarca il carattere formativo della valutazione come assunzione di consapevolezza circa scelte e pratiche educative; se ne evidenzia la natura intersoggettiva ma si ribadisce anche il valore dell'uso di dispositivi che aiutino a ricostruire immagini condivise di realtà educative uniche e particolari e l'importanza di un confronto di gruppo sui criteri e le "filosofie di fondo" che li contraddistinguono.

Il dibattito di cui si è parlato viene ad assumere tratti particolari – lo si ricordava nei primi capoversi di questa introduzione - in relazione alle politiche educative di Paesi differenti. Il monografico offre a questo proposito uno spaccato, certo non esaustivo, ma articolato e sfaccettato relativo a studi, esperienze, ricerche sull'argomento sviluppati di recente in Italia e in Brasile che mostra la specificità ma anche la trasversalità delle questioni che riguardano le politiche a favore dei servizi per l'infanzia e le proposte per assicurarne e valutarne la qualità.

Anna Bondioli

Coordinatore del monografico

---

<sup>1</sup> Ciascuno dei contributi di questo numero monografico è frutto dell'elaborazione di un intervento tenuto al seminario internazionale "La qualità dei servizi educativi in Italia e in Brasile: orientamenti politici ed esperienze di valutazione", organizzato dagli insegnamenti pedagogici del Dipartimento di Studi umanistici dell'Università degli studi di Pavia (con il supporto del Collegio Ghislieri di Pavia) nel mese di Febbraio 2013 nell'ambito del progetto ministeriale PRIN 2009 – Unità di Pavia "Fare la qualità valutando: sperimentare un approccio di *evaluation* formativa nei servizi per l'infanzia".